



# *Club dell'Esotico*

## *NEWS N.83 - 2011*

in questo numero



### *"Italia Zebravinken Club"*

Organo ufficiale del Club dell'Esotico  
Organo ufficiale del Club "Italia Zebravinken Club"

**CLUB DELL'ESOTICO**

Amministrazione e segreteria:  
c/o Piccinini Manuele  
Via Di Mezzo  
NONANTOLA (MO)  
tel. 339.5990432

**CLUB DELL'ESOTICO NEWS**

organo ufficiale del  
**Club dell'Esotico**

**Italia Zebravinken Club**

indirizzo :

Via Di Mezzo, 84  
41015 Nonantola (MO)

**DIRETTORE RESPONSABILE**

La Sala Massimo  
Via Tommaso Gulli  
48100 RAVENNA

**REDATTORE**

Gulmanelli Stelio  
emeil  
steliogulmanelli@yahoo.it  
Piccinini Manule

**STAMPA**

Tipografia Romagna - Faenza

**DISTRIBUZIONE**

gratuita ai soci del Club  
dell'Esotico(Italia)  
Italia Zebravinken Club

**COLLABORAZIONI**

La collaborazione con l'invio di  
articoli, preferibilmente corredata  
da foto è molto apprezzata.

L'invio di articoli ripresi da altre  
pubblicazioni deve essere accom-  
pagnato dalla autorizzazione ufficiale  
dell'Editore.

**RESPONSABILITA'**

Le opinioni espresse dagli autori  
non impegnano la Rivista e la sua  
direzione .

Gli Autori e i Collaboratori assu-  
mono piena responsabilità delle  
affermazioni contenute nei loro  
scritti.

**COPYRIGHT**

E' vietata la riproduzione anche se  
parziale, se non espressamente au-  
torizzata per iscritto. Autorizza-  
zione Tribunale Forli

del 17. 8. 88. n. 23/88

Foto di copertina Padda

Foto di Stefano Giannetti

**IL PADDA**

(PADDA ORYZIVORA)

SCHEDA STANDARD DEL PADDA

NOMENCLATURE UFFICIALI



5° parte D. di Gould in altre Combinazione di  
colore.

**CONSIDERAZIONI NELLA STORIA DEL  
DIAMANTE MANDARINO IN ITALIA**

Foto di copertina Padda  
foto di Stefano Giannetti  
Allevamento Annunziato la Rosa

# IL PADDA (PADDA ORYZIVORA)

SCHEMA STANDARD DEL PADDA (PADDA ORYZIVORA)  
NOMENCLATURE UFFICIALI

ANCESTRALE Definisce tutti i soggetti ancestrali definiti precedentemente grigio  
TOPAZIO Definisce i soggetti mutati topazio (trasmissione ereditaria: recessiva)  
FEOMELANICO O FEO Definisce i soggetti mutati feo (trasmissione ereditaria: recessiva)

OPALE Definisce i soggetti mutati opale (trasmissione ereditaria: recessiva)  
PASTELLO Definisce i soggetti mutati pastello (trasmissione ereditaria: recessiva)  
BIANCO Definisce i soggetti mutati bianco.

ALTRE VARIETA' Definisce i soggetti con nuove mutazioni non standardizzate.  
EFFETTI DELLE MUTAZIONI

DENOMINAZIONE ASPETTO FENOTIPICO SOMIGLIANZE E DIFFERENZE

ANCESTRALE E' il Padda chiamato precedentemente "grigio", che si presenta nel colore originale, senza alcuna mutazione. Disegno e colori base con calotta, gola e collare nero, guance bianche, petto grigio bluastrato e ventre violaceo. Il dorso, così come le remiganti è grigio azzurrato, mentre la coda è nera. Con nessuna delle mutazioni, solo lievemente con il Pastello che presenta però colori meno intensi ed appastellati.

TOPAZIO Aspetto generale simile al Feo ma con riflessi grigiastri nel dorso dovuto alla presenza, pur se ridotta di eumelanina. La testa è marrone scuro ed il petto è beige scuro velato di grigio. Con il Feo: le differenze sostanziali sono dovute alla presenza della eumelanina che andando ad inserirsi in tutte le zone che nel Feo sono solo marroni le trasforma in marrone scuro grigiastro. Il dorso è beige grigiastro, mentre nel Feo lo stesso è beige chiaro senza inquinamento di grigio.

FEOMELANICO Aspetto generale marrone chiaro, con calotta ruggine scuro, petto beige chiaro e dorso beige chiaro. Somiglianze con il Topazio però la mancanza del residuo eumelanico mostra le zone di colore marrone o ruggine senza la presenza del grigio.

OPALE Aspetto generale grigio azzurrato senza presenza di feo e quindi totale assenza di tonalità marroni. La calotta della testa è grigio azzurrato scuro. Diversa da tutte le altre mutazioni e quindi non confondibile con nessuna.

PASTELLO Aspetto generale simile all'Ancestrale Grigio ma diluito per effetto della mutazione. Tutte le zone che nell'ancestrale sono nere si presentano grigio nerastro scuro. Dorso di una tonalità grigia più chiara dell'ancestrale. Confondibile, in scarsità di luce, solo con l'Ancestrale però di questo assai più chiaro in tutti i colori caratteristici.

BIANCO Tutti i disegni caratteristici del Padda sono completamente annullati dalla mutazione così come tutti i colori. La risultanza dà un soggetto totalmente bianco senza alcuna infiltrazione melanica. Inconfondibile ed ovviamente non rassomigliante a nessuna altra mutazione.

NOTE: Tutte le denominazioni vanno precedute dal nome Padda

STRUTTURA: il Padda si presenta come un uccello grande e robusto non somigliante a nessuno dei ploceidi, con una struttura particolarmente imponente esaltata dal suo largo petto, dalla testa massiccia e dal forte becco. Le linee nell'insieme sono morbide ed arrotondate con poco stacco all'altezza del collo terminanti in una coda squadrata pro-



Padda nero bruno ancestrale



Padda pastello



Padda topazio

porzionalmente al corpo non eccessivamente allungata. Le zampe e le dita sono particolarmente robuste ed imponenti. Rispetto ai maschi le femmine, nell'insieme, presentano un aspetto leggermente più minuto.

**DISEGNO:** il disegno del Padda è assai caratteristico e tale rimane in tutte le mutazioni presenti tranne nel bianco. La testa è nell'ancestrale di colore nero con guance bianche. Queste macchia bianca provoca la formazione di un collarino e del sottogola. Tali due disegni devono presentarsi integri. Il petto stacca decisamente dal ventre con un cambio di colore. Tutti i disegni devono essere netti e precisi e non devono mai essere interrotti specialmente da macchie lipocromiche. Cerchio di colore rosso intorno agli occhi.

**COLORE:** il colore generale del Padda, è composto da melanine (eumelanina nera + eumelanina bruna + feomelanina) ed ovviamente le stesse cambiano in percentuale a seconda dell'agire delle varie mutazioni. Nell'ancestrale, nostro uccello di riferimento, il colore si deve presentare sempre intenso ed uniforme in particolare nelle zone estese del dorso, del petto, del ventre e della testa. Quest'ultima si presenta di un nero assai profondo, mentre le guance, di converso, si presentano di un bianco puro. Il dorso è grigio azzurrato e deve essere uniforme senza ombreggiature, ne tanto meno macchie melaniche. Il petto è grigio mentre il ventre staccandosi nettamente da quest'ultimo ha un forte riflesso violaceo dovuto anche ad una forte carica feomelanica. Il colore del becco e del cerchio perioculare nonostante l'apparenza non è dovuto ad un pigmento rosso bensì all'afflusso di sangue tramite i capillari situati in queste zone. Quindi una scarsità di questa colorazione non è dovuta ad assenza di carotinoidi bensì a carenze di salute o anche a situazioni di stress che l'uccello subisce. Le suddette zone devono essere quindi fortemente colorate di rosso.

**PIUMAGGIO:** serico, liscio aderente e completo. Si deve presentare di giusta lunghez-

za per non incorrere nei difetti di una sovrabbondanza che provoca sbuffi nei fianchi e screature nel dorso o carenza che può provocare guance troppo poche coperte o righe nel petto.

**PORTAMENTO:** il Padda è uccello robusto e battagliero che tende a disputare continui battibecchi con soggetti della propria specie. Nelle nostre mostre non deve mai essere selvatico o agitato nella gabbia, e deve mostrare un portamento in genere calmo e confidente. Il suo posizionamento è sempre di circa 45 gradi.

**CONDIZIONI GENERALI:** zampe e becco devono presentarsi pulite e non scagliate, il piumaggio non deve essere sporco o spezzato e non si devono notare difetti irreversibili.

**ANCESTRALE** Il colore generale, può considerarsi, a prima vista grigio scuro, con testa, collarino e gola neri, guancia bianca. Il dorso si presenta di tonalità grigio scura mentre il sopraccoda è nero così come la coda. Nella parte anteriore dopo la gola nera, senza alcun segno lipocromico, il petto si presenta grigio bluastrò brillante mentre il ventre, con uno stacco deciso e preciso dal petto, si presenta violaceo scuro. Il sottocoda è biancastro.

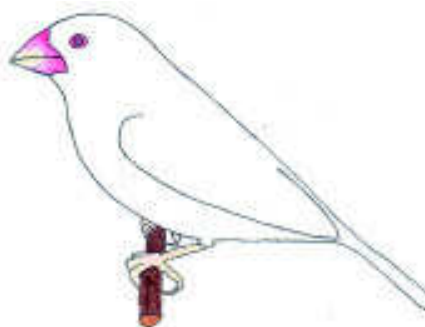
**TOPAZIO** La mutazione Topazio, situata tra il soggetto non mutato o ancestrale e la mutazione totale Feo e di quest'ultima allelica, non riesce come nel Feo ad eliminare totalmente la eumelanina nera che rimane in una certa percentuale considerabile approssimamene intorno al 40/50%. Parliamo di mutazioni, con trasmissione genetica recessiva a livello d'intervento quantitativo e quindi come sempre accade tale intervento non è precisamente determinabile, generando molte situazioni intermedie. Comunque, per dare una indicazione della mutazione in oggetto, il nostro soggetto, deve presentarsi come un Feo assai più scuro nel quale la eumelanina presente fa sì che la testa che nel Feo è ruggine qui si presenta marrone scuro e non ruggine scuro così come il collare; il dorso invece di essere beige chiaro è



Padda feomelanico



Padda opale



Padda bianco

beige grigiastro (grazie alla presenza della eu ridotta), il petto è beige grigiastro ed il ventre ruggine violaceo. In definitiva la presenza del residuo eumelanico, con il suo colore grigio va a smorzare scurendole, nel suo aspetto rossiccio, tutte quelle zone che nel Feo sono ricche solo di feomelanina. Occhio rosso scuro.

**FEOMELANICO** La mutazione Feomelanico impedisce l'ossidazione delle eumelanine, lasciando evidente nella sua massima visibilità l'aspetto feomelanico, con il risultato di ottenere un soggetto senza nero e quindi testa e collare color ruggine (effetto rossiccio della feo), dorso beige chiaro, petto beige chiaro e ventre ruggine. Lo stacco di colore, fra queste due zone, deve essere sempre evidente. Il soggetto, nell'insieme, si presenta di colore marrone chiaro con testa ruggine. Occhio rosso.

**OPALE** La mutazione Opale riduce fortemente l'ossidazione delle eumelanine ed ancora più drasticamente la feomelanina che rimane solo come residuo intorno al 10-15%, ma che non mostrandosi, dà come risultato un soggetto grigio chiaro uniforme con riflesso azzurrato specialmente nel dorso e nella testa. Quest'ultima, sempre insieme al collare e alla gola, deve essere grigio azzurrato di tonalità mai slavata e troppo chiara. Il colore della coda dovrebbe essere simile ed uniforme con quello della testa. Il dorso grigio azzurrato di tonalità più chiara della testa e simile al colore del petto. Il ventre rimane biancastro. L'occhio è marrone scuro.

**PASTELLO** La mutazione Pastello riduce tutte le melanine di circa la metà e questo fa sì che il nostro soggetto ancestrale rimane con le stesse tinte di colori però più chiare per effetto della riduzione. A differenza quindi delle altre mutazioni dove o la eu diventa preponderante sulla feo come nell'Opale o la feo sulla eu come nel Feo e parzialmente, ma sempre evidente nel Topazio, nel Pastello ciò non accade in quanto le melanine si riducono armoniosamente. Ciò fa sì che il soggetto presenti una testa, sempre abbinata al collare e alla gola, di colore nero più chiaro che l'ancestrale, un dorso ed il petto grigio abbastanza chiaro ed il ventre biancastro. L'occhio rimane marrone scuro.

**BIANCO** La mutazione impedisce totalmente l'ossidazione delle melanine e quindi il soggetto si presenta totalmente bianco senza ovviamente più alcun disegno. Il colore deve essere quanto più puro e gessoso senza riflessi giallastri o grigiastri. Non si devono vedere macchie melaniche. Occhio marrone scuro.

#### PRINCIPALI DIFETTI:

Struttura: taglia piccola, corpo esile e troppo allungato, testa piccola o piatta e sproportionata su un corpo grande, collo lungo, becco piccolo o sottile o appuntito.

Disegno: irregolarità nei disegni caratteristici, stacco non preciso tra petto e ventre, collare troppo esile, guance ridotte o con margine non regolare, macchie sotto il becco nella gola, cerchio perioculare troppo esile.

Colore: troppo slavato e non saturo in base alle mutazioni, macchie melaniche nel dorso, schiarimenti di colore

Colore del petto non uniforme, colore delle remiganti depigmentato. Mancanza uniformità tra colore della testa e della coda.

Piumaggio: non aderente, non serico, piumaggio giovanile.

Portamento: nervoso e selvatico, sempre attaccato alle sbarre della gabbia, non buona tenuta del posatoio, posizione abbassata sullo stesso.

Condizioni generali: penne spezzate, piumaggio sporco, becco e zampe con scaglie, e anellino sporco. Becco ed anello perioculare slavati (aspetto anemico).

CTN IEI: Ficeti, Caimi, Piccinini

Collaborazione: Club del Padda

## **5° parte D. di Gould in altre Combinazione di colore.**

Gli Allevatori che si sono interessati all'allevamento di questo bellissimo Diamante australiano, ben presto hanno intuito la possibilità di combinare fra di loro le mutazioni presenti ottenendo un risultato, come fenotipo e quindi dal punto di vista espositivo, molto spettacolare che ha creato una certa confusione, sia per la qualità del colore da selezionare, a volte anche per una giusta scelta nella scelta dei riproduttori. Riaffermo ancora una volta il mio modo di vedere e interpretare queste differenze che fanno sì che un soggetto che possiede poco colore, pur appartenendo ad esempio alla mutazione Pastello ( S.F. ) possedendo anche il fattore mutato Petto Bianco, viene erroneamente definito Pastello Diluito ( D.F. ) e viceversa. Così pure occorre fare una selezione molto rigida sulla qualità del colore che ogni singola mutazione deve esprimere nel proprio fenotipo nel merito ho molto apprezzato il lavoro svolto dal Giudice Internazionale De Flaviis arch. Emilio nei recenti Campionati Italiani di Pesaro, così come ho visto fare in Travagliato nelle rassegne del D. di Gould da parte dell'amico fraterno il Giudice Internazionale Ficeti Gianni e del carissimo amico Giudice Piccinini Manuele e questo mi incoraggia e mi fa ben sperare per un buon futuro del D. di Gould. Ma per cercare di ridurre al massimo questo spiacevole inconveniente, occorre un drastico intervento da parte di tutti i Giudici I.E.I. nel momento della penalizzazione alla voce COLORE devono usare la mano pesante per scoraggiare quel tipo di selezione fuori del tecnicismo e rendere giustizia al merito.

Solo per dovere di cronaca segnalo anche l'esistenza di altre " presunte " mutazioni che appaiono solo saltuariamente e mai in modo consecutivo o costante, e questo la dice già lunga sulla natura di queste variazioni.

Pertanto, facendo riferimento a quanto può e deve ritenersi "aberrazione di colore", si sono alcune volte viste esposte le seguenti variazioni :

-Petto Azzurro- questo effetto visivo non è altro che la presenza di piccole quantità di eumelanina che restano nel piumaggio del petto non essendo interessato al processo di riduzione del fattore mutato Petto Bianco;

-Petto Rosa -questo termine viene indicato quando la riduzione della feomelanina non è completa, il soggetto presenta il colore più o meno rosato, in funzione della percentuale di feo rimasta;

-Petto Lilla- nel fenotipo compare questa colorazione quando oltre alla feomelanina nelle piume del petto rimane anche della eumelanina e queste percentuali condizionano e determinano la tonalità del lilla;

-dorso verde - mare -questo fenomeno interessa il dorso e le ali e si manifesta quando la sintesi del carotenoide giallo non è totale, ed il cui effetto nel piumaggio si manifesta con una colorazione blu che prevale leggermente su quella verde ( manifestazione intermedia ).

Queste variazioni devono per ora restare all'interno degli allevamenti, usate per soddisfare le proprie curiosità o bramosia della ricerca di un qualcosa di nuovo, della novità. Ma tutto ciò lasciamolo ai paesi del nord. A mio parere, tutto ciò che si alleva al di sopra e al di sotto del tipo Standard, fino a prova contraria, è da ritenersi quale



Gould testa nera PETTO LILLA



SPEUDO BLU



Gould testa rossa PETTO LILLA

aberrazione.

Due parole sole sul tipo di allevamento di questo Esotico, che ha come prima qualità una buona risposta nei risultati d'allevamento in termini di quantità. Per chi intende allevare questa specie, con l'intenzione di produrre un buon numero di piccoli, si deve orientare sul sistema di allevamento mediante l'ausilio delle balie ( Passeri del Giappone ), nella misura di un minimo di tre coppie di balie per ogni coppia di riproduttori ed in questo caso consiglio di usare il sistema visto presso l'amico Pietro Paolo Conocchia di Pietracuta, il quale per non lasciare dei tempi morti alle balie dopo che i giovani Gould sono usciti dal nido da alcuni giorni, toglie quest'ultimo per 4-5 giorni, e appena il nido viene riposto la femmina di Passero normalmente inizia una nuova deposizione, i novelli non utilizzano più il nido, il maschio espletati i suoi doveri di rito, continua tranquillamente ad occuparsi dello svezzamento dei novelli. Per chi invece si reputa un vero Allevatore e pertanto non è particolarmente interessato alla quantità, si può cimentare nello allevamento in purezza, cioè senza l'ausilio di alcun tipo di balia. Questo sistema richiede molta pazienza e costanza in quanto per prima cosa occorre partire con dei riproduttori in perfetta forma ed efficienza fisica, una temperatura nell'ambiente mediamente sui 22-23 gradi minimi e possibilmente costanti nella giornata; stimolare la coppia fornendo loro un ampio nido poco luminoso all'interno e materiale in abbondanza di varia natura. Inizialmente si riscontrano diversi insuccessi, ma ciò che conta è ottenere qualche soggetto allevato in purezza, per poi proseguire con più fiducia. In questo tipo di allevamento ne è maestro per i tanti anni dedicati a questo tipo di allevamento. l'ottimo Sarti Luigi di Castelbolognese (RA ) che con i suoi continui risultati, quali la produzione ottenuta



nell'anno 2005 con 14 coppie di Gould ha ottenuto la deposizione di 10 coppie e oltre un centinaio di giovani e questo dato ci fa ben sperare.

In Italia esiste una produzione di Diamanti di Gould forse anche troppo eccessiva, a noi manca una maggior qualità sulla taglia e la forma, di colore ne abbiamo anche da vendere.

Facciamo meno Gould, ma più curati e auspicando di farli anche in purezza.

Per il Club dell'Esotico  
(Forgani Terenzo)

Appello alla C.T.N.-I.E.I.:

Vista la complessa e varia distribuzione dei colori e dei disegni che costituiscono l'insieme del fenotipo di un Diamante di Gould, la particolarità dell'essere riconosciuta quale specie domestica e non ultimo, la grandissima diffusione in Italia, ritengo debba essere doveroso chiedersi la ragione per la quale la loro presenza nelle nostre mostre F.O.I. è praticamente di poco rilievo per il numero di soggetti che si allevano. Pertanto congiuntamente alla esigenza di un buon Standard da diffondersi su Italia Ornitologica e per la qual cosa l'attuale C.T.N.-I.E.I. ha pieno titolo e capacità per procedere, proporrei la istituzione di una specifica scheda di giudizio relativa al solo Diamante di Gould che metta in rilievo le diverse ed importanti caratteristiche fenotipiche che andrebbero valutate singolarmente come la specie esigerebbe.

Ogni singolo colore o disegno di questo bellissimo Diamante meritano una valutazione a parte, nella forma occorrerebbe scindere la voce in due, abbinando testa e becco, e la restante percentuale che vada ad includere l'ampiezza delle spalle con la struttura dorso ventre.

Una scheda di giudizio relativa solo al D. d Gould e una maggiore presenza di categorie per lo stesso, non possono altro che portare alla sua giusta presenza numerica nelle Mostre F.O.I..



SPEUDO BLU



Gould testa crema PETTO LILLA



Gould Testa rossa

## CONSIDERAZIONI NELLA STORIA DEL DIAMANTE MANDARINO IN ITALIA

Non è il primo anno che tengo diverse coppie di D.M. in allevamento, per cui tirando le dovute considerazioni sull'andamento riproduttivo di questa specie, devo riconoscere che negli ultimi anni il numero dei novelli è alquanto ridotto, per cui occorre che analizzi più a fondo il mio sistema di allevamento, come ritengo che altri allevatori debbano fare. Se torno indietro di molti anni, diciamo

I primi anni sessanta, non posso altro che ricordare questo tipo di allevamento come molto semplice e con un numero di novelli più che soddisfacente.

In questi anni il D.M. d'allevamento in Italia era poco più grande di un D.M. di Timor. Le mutazioni allora conosciute erano: il grigio, il "fulvo", il bianco, il pezzato e si iniziavano a vedersi i primi soggetti "mascherati", di cui allora non si conosceva il tipo di eredità che questa nuova mutazione possedeva nel suo patrimonio genetico.

Con i primi D.M. "mascherati", i più scaltri e attenti allevatori capirono che da questi soggetti si ottenevano, usando il maschio della mutazione, delle femmine molto chiare. Il passo successivo fu quello di ibridare questi maschi con altri esotici australiani per ottenere degli ibridi femmine di colore chiaro, il che voleva dire a quel tempo vincere nelle principali mostre italiane, approfittando della novità del nuovo colore.

Un grande ibridista di quel periodo fu e continuò ad esserlo per vari anni l'amico Gatti Edgardo di Ferrara, con cui ho dialogato a lungo e imparato tantissimo per quanto riguarda gli ibridi fra i Diamanti Australiani.

Non mi vergogno di dire oggi che in quel periodo fui molto perplesso sull'ottenimento di tali ibridi di sesso femminile e nessun maschio di quel colore; chiaramente compresi che tale fattore mutato era legato al sesso, ma non mi era chiaro come il fattore di diluizione agisse e in quale percentuale.

Gli I.E.I. di allora si fondavano su una conoscenza molto limitata, ove si dava per noto e per scontato l'esistenza di soggetti mutati dal fattore albino, lutino, si ventilava la definizione di "fulvo", riferita a fattori mutati che interessavano in particolare turgidi di cattura e in qualche passere, i pezzati, su cui si discusse moltissimo su come tale fattore doveva interessare l'intero piumaggio del soggetto in quanto tali esemplari erano piuttosto frequenti nelle mostre di quel periodo. Successivamente venne pubblicato il libretto dedicato al D.M. e le sue mutazioni, scritto da Caryl Rogers, in cui facevano bella mostra alcune tavole a colori riproducenti alcune mutazioni.

Quelle indicazioni contribuirono notevolmente ad aprire le nostre conoscenze su mutazioni e colori diversi. In contrapposizione a tutto ciò nel gruppo I.E.I. di allora prevalse un netto e significativo rifiuto nel non voler allargare i criteri di giudizio aggiornandoli a quanto di nuovo e tecnico i paesi del nord avevano già recepito e messo in pratica.

In merito ai nostri allevatori italiani occorre ricordare che questi effettuavano un tipo di allevamento in colonie, vale a dire in voliera, per cui l'assortimento ottenuto dalle diverse coppie che presentavano varie mutazioni, davano luogo a figli dal colore di base quasi sempre simile al tipo ancestrale e portatori di diversi fattori mutati che nel tempo erano destinati ad estinguersi. Col tempo qualcosa compariva nel fenotipo, il più di ogni

fattore mutato era insito, ma non manifestato.

Sicuramente questo era il peggior modo per cercare di selezionare una mutazione, la forma e la taglia dei soggetti.

Moltissimi erano i piccoli allevati, ma la loro qualità era alquanto scadente sotto i punti di vista che riguardavano il fenotipo.

Nei primi anni settanta fui tanto ingenuo da accettare la presidenza dell'allora Gruppo di Specializzazione (l'attuale C.T.N.). Il temine ingenuo va riferito al fatto che personalmente riponevo nei giudici I.E.I. di allora, una fiducia e una stima sulle loro presunte conoscenze nel merito tecnico, mentre non mi rendevo conto che la loro posizione era poco incline all'accettare nuove proposte mirate al riconoscimento di nuove mutazioni.

In quell'anno ricevetti da parte della Signora Trocini M. Cristina, successivamente divenne giudice I.E.I. per lungo tempo, fino alla sua immatura scomparsa, una proposta in cui mi chiedeva essendo il Presidente del Gruppo di Specializzazione I.E.I., di prendere in considerazione il riconoscimento di alcune mutazioni che interessano il D.M. e formulare dei criteri di giudizio nel merito. Anche se non condivisi per intero l'insieme delle varie proposte che riguardavano la descrizione del fenotipo di alcune mutazioni, quali ad esempio il Petto Nero, in quanto la proposta e le relative foto allegate, portavano a mio avviso, nel definire l'insieme della mutazione in modo errato; in quanto le foto riproducevano dei soggetti di forte carenza alimentare per cui la "melanizzazione" era distribuita in forma diversa da soggetto a soggetto e in quantità variabile.

Decisi con piacere di mettere all'ordine del giorno del direttivo del Gruppo I.E.I. i vari contenuti positivi, tali e quali come erano stati proposti e formulati dalla Signora Trocini.

Il mio intendimento era mirato a cercare di iniziare una discussione di ordine e natura tecnica sui D.M., per aprire uno spiraglio al nuovo, al tecnicismo, alla realtà evidente che vedeva le altre federazioni europee già allineate su questi livelli.

Questi argomenti furono ripetutamente messi all'ordine del giorno per tre riunioni consecutive, ottenendo sempre quale riscontro la desolante risposta evasiva e diplomatica nel rinviare a tempi più lontani il tutto, con la motivazione espressa dagli allora consiglieri e dal Presidente del Collegio I.E.I., che se si fosse approvato il tutto o parte di esso, il Collegio I.E.I. si sarebbe esposto a critiche sul giudizio del D.M. in mutazione, per cui poteva essere controproducente esporsi su tali giudizi, non valeva la pena inutili rischi e critiche, così dissero loro.

Inutile dire che pochi mesi dopo riflettendo su quei risultati e su quelle motivazioni, oltre ad altri dettagli su argomentazioni tecniche, naturalmente senza ottenere alcun esito favorevole, consegnavo nelle mani del Presidente della F.O.I. il mio mandato quale Presidente del Gruppo di Specializzazione I.E.I., motivando il gesto per l'inefficienza e la mediocrità il Collegio Direttivo I.E.I. voleva e intendeva restare. Mai più diedi la mia disponibilità ad incarichi all'interno degli I.E.I.

Ricordo nel merito, che diverse Federazioni europee avevano già riconosciuto e standardizzato diverse mutazioni del D.M. e di altri esotici di comune allevamento. Con un minimo di modestia e di buona volontà bastava prendere atto di quanto pubblicato all'estero e trarne delle facili conclusioni. CONTINUA A PAGINA 14-15

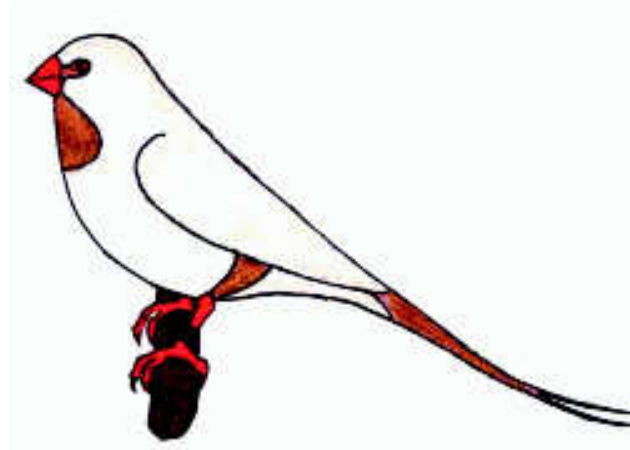
## Al. 1: SCHEDA DIAMANTE CODALUNGA

### DA ALLEGARE ALLA SCHEDA DEL DIAMANTE CODALUNGA

#### IL FATTORE INO NEL DIAMANTE CODALUNGA.

La mutazione Ino, con trasmissione ereditaria legata al sesso, presente in moltissimi uccelli di comune allevamento come ad esempio nel verdone dove viene chiamata Lutino, ha una forte azione di riduzione del deposito eumelanico: quasi totale su eumelanina nera e feomelanina, parziale su eumelanina bruna. La mutazione non incide, invece, a livello lipocromico.

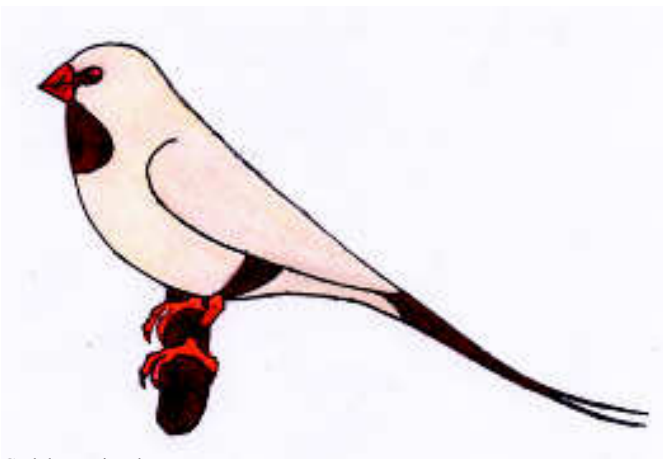
Essendo il Diamante Codalunga presente negli allevamenti in due forme sottospecifiche: *Poephila Acuticauda Acuticauda* (a becco giallo) e *Poephila Acuticauda Hecki* (a becco rosso), caratterizzate da diversa carica melanica, diverse sono le aspettative cromatiche dei mutati Ino. Di norma, quelli della sottospecie nominale, *P.a. acuticauda* che già in natura hanno colorazioni meno marcate, esternano cromie mediamente più pallide rispetto a quelli ottenibili negli Ino della sottospecie *P.a. Hecki*. Una differenza fortemente più sostanziale invece l'abbiamo quando abbiniamo la mutazione Ino alla mutazione Bruno. Nell'esemplare Bruno le melanine non raggiungono la massima ossidazione, quindi invece di diventare dei bastoncini di Eu nera, restano in uno stadio di polimerizzazione intermedio caratterizzato da dimensioni inferiori e di colore marrone più o meno scuro. Visto che il fattore Ino ha la peculiarità di agire in modo assai meno drastico sui granuli di Eu bruna, è evidente che il suo abbinamento con mutati Bruno, con una quantità assai maggiore di Eu bruna rispetto ad un ancestrale, produrrà soggetti dalle caratteristiche decisamente più marcate rispetto a questi ultimi. In modo indicativo se fissiamo indicativamente a 30 le Eu brune nell'Ancestrale e 100 nel Bruno, abbiamo che il taglio percentuale provocato dall'Ino lascia, per dire, un 3 nell'Ino (ancestrale) e un 10 nell'Ino



Codalunga ino

bruno. Che la mutazione Ino nel sopra citato verdone, o anche, per esempio, nel Diamante di Kittlitz, sia in grado di produrre soggetti quasi completamente privi di melanine (Lutino), dipende dal fatto che nel piumaggio di tipo selvatico di queste specie non è presente la Eu bruna in quantità apprezzabili. Al contrario, in altri uccelli, come il Diamante

Mandarino, il Passero del Giappone, il Cardellino, gli effetti della drastica riduzione indotta dall'Ino sono assimilabili a quelli che si riscontrano nel D. Codalunga, indice presumibile, anche un questi casi, di discrete percentuali di Eu bruna anche nel fenotipo ancestrale. Dal punto di vista selettivo



Codalunga ino bruno

è evidente che le due sottospecie del Diamante Codalunga, già selezionate su linee separate nel tipo base, debbano restare altrettanto rigorosamente separate nei rispettivi mutati.

Infine un appunto per quanto riguarda le denominazioni. In passato si è fatta molta confusione su quali nomi adottare per questi mutati, confusione scaturita dal fatto che in canaricoltura è in uso la denominazione Satiné per degli uccelli che, in un secondo momento si è chiarito, altro non sono che degli Ino a base bruna. Nel caso in oggetto, visto che ancora non sono consolidate denominazioni improprie, riteniamo sia più indicativa la denominazione Ino-Bruno per i cadalunga Ino a base bruna e semplicemente Ino per quelli a base ancestrale. La vecchia denominazione Crema-Ino, è poco pratica nel suo abbinamento con gli altri fattori, ad esempio, Crema-Ino bruno o Crema-Ino grigio.

INO Aspetto generale biancastro con dorso leggermente più scuro per la residua presenza di una ridotta quantità di eumelanina bruna. Il colore d'insieme è freddo: bianco ghiaccio. Bavetta, calzoni, redini: marrone chiaro tendente al grigiastro, freddo. L'occhio è di colore rosso. INO BRUNO Aspetto generale bianco crema con dorso più scuro dell'Ino e velatura crema per una maggiore presenza del residuo di eumelanina bruna. Bavetta, calzoni, redini: marrone tendente lievemente al rossiccio caldo. L'occhio è di colore rosso.

Nel giudizio di questi soggetti, si deve quindi tenere conto di due tipi di uccelli diversi e valutare gli stessi per lo standard relativo al tipo di riferimento, scegliendo sempre in base alla migliore estrinsecazione della mutazione.

CTN IEI: Ficeti, Caimi, Piccinini

Collaborazione: Lucarini S.

Nel tempo successivo nacque un Club del D.M. nella zona attorno a Conegliano (Veneto), in cui si integrarono vari allevatori del D.M., apportandovi delle conoscenze allora all'avanguardia, in quanto tenevano in considerazione quanto era stato visto nelle mostre europee.

Per intenderci erano gli anni in cui si discuteva sul tipo di nome da assegnare a quei soggetti "diluiti", che essi si ostinavano a chiamare "argento", dal termine Silver in uso in particolare in Germania.

Contemporaneamente, grazie allo spirito d'iniziativa e capacità dimostrata al Club e dall'A.O.N. che stava facendo i primi tentativi per ottenere nelle loro mostre specialistiche un buon numero di D.M., in particolare al socio Russo e al socio Giorgio Truffi di cui ricordiamo un piccolo manuale dedicato a questo esotico.

Forse in quell'epoca nacque il primo approccio con il tecnicismo che il termine mutazione meritava.

Nel 1977 in concomitanza con lo svolgimento dei campionati Italiani in Faenza, ove fece la prima apparizione il Club dell'Esotico con il suo primo "mini-mercato" dell'esotico. Col passare degli anni nel suo operato il Club dell'Esotico si trovò al suo interno un giovane allevatore che nell'impatto con il Club abbandonò l'allevamento dei canarini Gloster e si dedicò anima e corpo all'allevamento in selezione del D.M., studiandone a fondo i principi attivi genetici che ogni mutazione poteva dare nel fenotipo per arrivare a un soggetto tipo, di buona qualità.

E' doveroso ricordare l'importanza di questo personaggio che risponde al nome di Giovanni Agostani ha avuto nello sviluppo e diffusione dei D.M. in Italia; tutti ricordiamo con stima e infinita riconoscenza le doti principali che questo allevatore ci ha trasmesso e insegnato, quale l'acuta intelligenza nel capire e comprendere con estrema facilità lo sviluppo tecnico e applicativo delle varie mutazioni presenti all'epoca. Un grazie di cuore con sincera riconoscenza a nome mio e credo a tutti gli allevatori di D.M.. Quegli anni furono i più vivi e proficui per il D.M., con il contributo del gruppo di Torino a cui faceva capo il compianto Giudice I.E.I. Greco Ubert, di grande spessore tecnico, i lombardi con Gaffurri, Perego, Brambilla, ai toscani Bardi, Pieri e tanti altri bravissimi allevatori.

Nel Collegio I.E.I. si stava distinguendo per la sua praticità e capacità tecnica l'amico fraterno Giudice Internazionale Gianni Ficeti, sempre attento e impegnato anche attualmente nella veste di Presidente della C.T.N. - I.E.I., al riordino degli standard del D.M., in particolare; da alcuni anni un altro Giudice ha preso a cuore le sorti del D.M., nelle vesti di allevatore-espositore, di componente di pieno titolo della C.T.N. - I.E.I., di Giudice l'amico di tutti Manuele Piccinini, credo che attualmente sia il più completo e concreto tecnico nell'attuale mondo dei D.M. in generale.

Ci tengo a ricordare in questo scritto, quale augurio per il loro futuro da esperti di D.M. e di Giudici I.E.I., il giovane Stefano Angelini e l'ancor più giovane Alessandro Valicelli, oggi affermati allevatori e espositori, domani auguro a loro una felice affermazione nel nostro mondo, io ci conto personalmente e pertanto li invito a prepararsi ad assumersi le future responsabilità tecniche del D.M..

Non si può non ricordare che per arrivare allo stato attuale, oggi più che soddisfacente,

che tutto ciò è costato impegno, delusioni, e anche tanta volontà nel credere sul futuro di questo esotico, sono stati quindici anni a partire dai primi anni ottanta, che hanno segnato gli anni più oscuri e vuoti del settore I.E.I. per quanto concerne il D.M. e altro. Anni che si "illuminarono" con la pubblicazione, da parte della C.T.N., di tre diversi standard in anni successivi ed ognuno di questi scritti descrivevano degli standard di alcune mutazioni con poca o quasi nullo riscontro con la realtà di allevamento. Furono momenti di grande confusione, di malcontento, di rabbia per quanto ci era dato leggere in quelle disposizioni di natura tassativa per il giudizio dei D.M.. Andare a giudicare era diventato una umiliazione, un affronto al tecnicismo, una continua formulazione di ricorsi (da parte dello scrivente) senza mai ottenere un riscontro in merito.

Ricordo tutto ciò perché io in quegli anni contestai quegli scritti, mettendo nero su bianco, e mai accettando quegli standard fuori da ogni logica e riscontro tecnico; ripeto che per tre volte furono rifatti e la morale è stata che io sono uscito dal Collegio I.E.I., gli altri (quelli che deliberarono gli standard) sono ancora all'interno del Collegio, anche se godono di una considerazione tecnica alquanto discutibile. Anche per questo mi è difficile capire la posizione e i fini della F.O.I..

Oggi, grazie alla particolare attenzione e capacità dell'attuale C.T.N. - I.E.I., al non trascurabile impegno del Club dell'Esotico, per il tramite del Club Zebravinken organizzatore delle tre principali mostre specialistiche in Italia, stiamo vivendo un periodo positivo ricco per il numero dei soggetti esposti, ad una presenza qualitativa riferita al fenotipo, veramente buona. In cinque-sei anni si sono ottenuti dei risultati migliorativi veramente soddisfacenti. Diciamo quindi veramente grazie a tutti questi personaggi fin qui ricordati, ma non di meno ringraziamo i nostri allevatori impegnatissimi nello svolgere una accurata selezione presso i propri allevamenti.

Attualmente esistono molti presupposti per far sì che il D.M. in mutazione possa aspirare ad una ancor maggiore diffusione presso gli allevatori di esotici, per giungere ad un maggior numero di soggetti esposti almeno nelle tre sopraccitate mostre organizzate sotto l'egida del Club Zebravinken.

Dovendo tirare alcune considerazioni personali, ritengo che manchi allo stato attuale un piccolo incitamento finale mirato innanzi tutto su un Club del D.M. di maggior consistenza numerica di soci, una consistente maggior presenza di articoli tecnici nella nostra rivista NEWS, e su I.O. organo ufficiale della F.O.I., più partecipazione alle esposizioni nelle tre mostre specialistiche del Club, una maggior consistenza numerica delle categorie a concorso nelle più importanti mostre, (almeno tre mostre per Raggruppamento) e per finire, non ultimo per importanza, una massiccia partecipazione degli allevatori alle riunioni tecniche che si dovranno svolgere presso le principali mostre specialistiche.

Il Diamante Mandarino è in procinto di decollare, di occupare all'interno dell'ornitologia tutta (F.O.I.-CLUB) quello spazio che si merita, che gli compete e per cui noi ci siamo impegnati in prima persona.

Terenzo Forgani

## PUBBLICAZIONI DISPONIBILI PRESSO LA SEGRETERIA

### Collana LA BIBLIOTECA DELL'ESOTICO



#### DIAMANTE-MANDARINO

Mantenimento, cura, allevamento, tecniche avanzate di selezione a fini espositivi, genetica e ibridazione

336 pagine  
70 foto a colori  
19 foto in bianco e nero  
25 figure esplicative  
100 varietà trattate  
1 tavola didattica  
6 appendici monografiche  
copertina plastificata (formato 15x2)

**PREZZO • 23.00**

### Collana I MANUALI DI ORNITOLOGIA



#### IL DAMANTE DI GOULD

Prima parte di carattere generale, seconda con foto a colori delle diverse varietà e terza di genetica e aspettative di accoppiamento.

81 schede  
68 foto a colori  
4 foto in bianco e nero  
6 figure esplicative  
17 tavola didattica  
4 disegni illustrativi  
il tutto in un pratico contenitore con porta schede (formato 15x21)

**PREZZO • 35.00**

### Collana I MANUALI DI ORNITOLOGIA



#### MANUALE DI ORNITOLOGIA sul PASSERO DEL GIAPPONE

Prima parte di carattere generale, foto a colori delle diverse varietà, genetica e aspettative di accoppiamento.

38 schede  
25 foto a colori  
19 standard trattati  
4 disegni illustrativi  
il tutto in un pratico contenitore con porta schede (formato 15x21)

**PREZZO • 10.00**